

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Uffizio - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.--

Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via TREPPO n. 1

Clericalismo ateo

L'importanza del manifesto, che pubblichiamo, è così evidente che non è bisogno di chiarimenti. È un atto di lealtà, compiuto da cattolici eminenti, i quali hanno sentito il bisogno di uscire dagli equivoci, dai contintesi e dalle eserve, in cui si torce tuttora un partito che si dichiara cattolico.

Nel grande rivolgimento che si è operato in Italia, grazie al fascismo, dall'ottobre a questa parte, c'è un fatto, soprattutto, che deve interessare i cattolici: ed è l'abbattimento delle dottrine materialistiche e antifasciste, di che si nutrivano i partiti socialisti. Ebbene questo fatto, misconosciuto da un partito che professa la bontà dei principi cristiani, ha fatto in gran parte i socialisti, e ha elevato ed esaltato dai firmatari del manifesto.

Il fascismo, d'altronde, mezza quella disciplina e quell'ordine gerarchico che furono sempre il fondamento delle dottrine religiose e sociali professate dalla Chiesa. C'è pertanto una sola via nettamente segnata ai cattolici italiani. La via additata nel manifesto dai quarantatré firmatari, che hanno significato il loro «consenso completo al Governo fascista».

Questo il commento redazionale che la «Voce del Pesubio» settimanale fascista di Vicenza, fa seguire al manifesto pubblicato dai famosi Cattolici Italiani. Dopo questo infelice appello, sono noti gli avvenimenti che rapidamente si sono susseguiti in Italia.

È nota la campagna violenta sferrata contro don Sturzo che mirava non soltanto a colpire il «prete» ma con esso tutta la salda compagine popolare.

Se, per il momento in cui si avvera, il fenomeno non avesse dei lati assai dolorosi, sarebbe veramente stato da ridere, come le «epiche» di Henzi-quin. È una scena della Dama di chezz Maxim che speriamo non resti inedita.

In Italia, che si era addormentata massone, si è svegliata da un tratto elettrico, da un capo all'altro della penisola, il triangolo serve da attaccapanni alla mozzetta.

Non vi è giornale liberale che non bisbiglii omelie e non abbia un conte Malvezzi nel proprio armadio. Ogni foglio, magari il più effimero, da Abbiategrasso a Sgurcola, aveva in serbo il suo collaboratore ecclesiastico e che ora non è mai separato dal Santo Padre, e sempre in grado di conoscere i gusti e gli umori. Ora il giornale lo tira fuori e lo mette in evidenza, spezzando al popolo italiano il pane della sapienza suprema, e svelandogli di un sol tratto i nassi segreti della diplomazia col sillabo, del catechismo con l'arte di governo, il punto di contatto della scheda elettorale col biglietto pasquale, le mille analogie si nona ignorate che il bastone pastorale ha col manganello, il pivvò di concessione segreta dei sacri canoni con le tabelle del reddito agrario; gli fa comprendere in un lampo come la religione abbia delle interferenze con le cose che il volgo crede da essa estremamente lontane, come essa perfino attinga le mercuriali dei mercati o, come, in ultima analisi, determini il corso dei cambi.

È una specie di arto mille di fervore religioso, che nel suo trasporto mistico, fa oramai della Chiesa cattolica il centro degli affari e trasporta la borsa nelle sacrestie.

Se Roma è la capitale d'Italia, il quartiere tiburtino sembra divenire la capitale di Roma e, continuando di questo passo, sentiremo che in tutte le leggi sarà sottoscritta una petizione per il puro e semplice ritorno del potere temporale. Se non l'avvento del Papa-Re, sarà l'avvento del Re-Papa!

La questione romana non poteva avere una più allagata e completa soluzione ed il Sacro Collegio non potrà non essere giubilante e ridere fino alle lagrime.

Il Partito Popol., che sino ieri era schernito e dileggiato perché cattolico, si trova ora colpito da altri scherni e da altri dileggi. Confessiamo che il merito è intero. Si era sembrava ieri troppo cattolico, oggi non lo è che pochissimo; ha la tracotanza di non far della politica un caso di coscienza, pre-tende che si può votare secondo coscienza senza per questo infrangere il decalogo.

Si può concepire un'eresia più esiziale alla religione della cassa forte

vuota del conte Malvezzi ed alla pro-gia delle cambiali scadute di Montegi-gior Puccio. I nuovissimi zettori del la fede hanno perfettamente ragione di richiamare tutte le fiamme della dannazione contro gente che non chiede il lume dalla Chiesa sull'ora che deve andare a colazione o sul modo di onderà la propria cravatta.

I Popolari hanno indubbiamente il torto di voler restare cattolici e non divenire clericali. Hanno il torto in-negabile di non fare della religione uno strumento di regno, volendo che la politica serva alla religione e non la religione alla politica. Essi, che non hanno mai gridato avvia il Papa-Re, hanno l'inevitabile torto di collocare il Pontefice al di fuori del finto delle fazioni e delle contingenze momen-tanee, perché, pare impossibile, l'auto-rità pontificia non può essere veramen-te universale che consacrandola la vit-toria del particolare, il trionfo di un partito sugli altri, di una classe sulle altre, di un interesse su gli altri; che difendendo il diritto della forza e in-ventando della propria essenza divina i dominatori del momento; che facen-do del confessionale un'agenzia elet-torale e contribuendo così all'avven-to di Cesare-Dio.

I clericali comprendono che, con questo binomio, si arriva alla piecezza dell'unità spirituale; la religione ha realizzato così la sintesi «sistema», ac-cordando i contrasti, e, facendo ogni ragione di avversità fra la terra ed il cielo, si è realizzato in definitiva, il pa-radiso in terra.

È innegabile che i Popolari hanno torto e che gli altri hanno ragione.

Essi hanno il torto di volere elevare il popolo, farlo migliore moralmente, attraverso la prosperità materiale; con solidare le basi sociali, aiutando i po-veri nella loro eterna aspirazione alla proprietà. I Popolari hanno sconosciuto che la miseria del maggior numero è proprio nel piano della Provvidenza essi non hanno capito mai la profonda verità morale che il filosofo esprime-va con queste parole. Desiderando un assetto sociale fondato sull'equilibrio dei rapporti, sul consenso delle volon-tà, sulla cooperazione scambievole, de-gli umili e dei potenti, essi non han-no compreso i supremi intendimenti dei depositari e custodi — cioè — del la nuova rivelazione religiosa e politi-ca insieme, per cui gli ultimi non sa-ranno mai i primi.

Il confessionale deve quindi impedi-re, secondo i clericali d'Italia, disten-tori del mistero delle divine ragioni, che chi sta in basso possa tendere al-l'alto; il confessionale deve assicurare il cielo alle moltitudini e l'Eden terrene ai privilegiati. I Popolari del mistero delle divine ragioni che ciò non comprendono, peccano non solo contro Cesare; ma anche con-tro Dio.

Ciò è evidente e ne proviamo un'an-gustia acutissima. Enalziavamo il no-stro umile voto al Grande Architetto dell'Universo perché a lungo ancora tutte le leggi siano tappezzate di pa-ramonti sacri e tutti i triangoli serva-no ancora a lungo da attaccapanni alle vesti talari.

Ciò sarà forse per tutti alla lunga ridicolo; ma se il ridicolo uccide in Francia, esso fa vivere in Italia.

La riforma elettorale e le conseguenze di un voto

Non occorre riassumere nel settimanale, il dibattito parlamentare che ha preceduto il voto per il passaggio e la discussione degli articoli che formeranno la nuova legge elettorale.

Forse mai a Montecitorio, si è verificato un dibattito sereno, alto, e pre-iso da parte di tutti gli oratori come in queste ultime tornate e mai, è do-vero constatato tanto interessamen-to. Il presidente del Consiglio nel ri-spondere a tutti gli oratori disse che per la «meccanica» della legge avreb-be affidato volentieri l'incarico agli uomini competenti.

Poco sulla riforma elettorale la que-stione di fiducia con un ordine del giorno dell'on. Larussa.

I Popolari votarono compatti per la prima parte dell'ordine del giorno, cioè la fiducia al gabinetto Mussolini e si astennero nella votazione che riguardava la seconda parte del prode-

La nuova biblioteca di Lovanio

Un discorso del cardinale Mercier

Con grande solennità, ed alla presenza di numerose personalità, è stata ieri inaugurata la nuova biblioteca dell'Università di Lovanio eretta in sostituzione dell'antica e celebre Università incendiata dai tedeschi nel '14.

Il principe Leopoldo depose nella bi-blioteca il primo libro dedicato alla memoria degli studenti morti sul cam-po. Poi il card. Mercier pronunciò un discorso di ringraziamento per gli Sta-ti Uniti che con sottoscrizioni delle U-niversità americane contribuirono alla rinascita del nuovo istituto. Indi il pre-sidente dell'Università americana di Columbia Butler depose un volume con-tinente i nomi dei fasci della scuola di New York che sottoscrissero da soli 45 mila dollari.

Tipografia cattolica devastata dai fascisti

Il giorno 14 la sede della Tipografia Sociale Monzese, editrice del Settimanale «Il Cittadino», organo po-polare, è stata meta di una incursione fascista.

Il fatto si è verificato alle 1.30 cir-ca. Una trentina di individui penetra-rono nei locali della stamperia, e, men-tre alcuni di essi agiti inquilini dello stabile che allarmati, si affacciavano alle finestre, impongono con le rivoltelle in pugno, di ritirarsi, altri inizia-rono lopera di distruzione delle mac-chine. Sono così state messe fuori uso una linotype e tutte le macchine di impressione. Le casse contenenti i ca-ratteri tipografici sono state rovescia-te e il contenuto gettato a terra. I regi-stri della amministrazione sono stati dati alle fiamme, mentre la car-tozeria attigua alla tipografia è stata missa a squadrare.

I danni si fanno ascendere a circa 300.000 lire.

Una squadra fascista giunta verso le due dopo la mezzanotte su cinque automobili devastata la Casa del Po-polo appartenente al P.P.I. La popo-lazione che si era precipitata nella piazza fu tenuta in rispetto con un nutrito fuoco di fucileria. Uno dei colpi raggiungeva ferendola non gra-vemente, la moglie dell'assessore di parte popolare Consonni.

Proteste dell'Osservatore Romano

L'Osservatore Romano, commentando gli avvenimenti contro la stampa, avvenuti in questi giorni, scrive:

«Alla distruzione della tipografia del «Cittadino» di Monza, da noi pure an-nunziata, si aggiungono notizie di al-tre violenze perpetrate a danno di altri giornali, con soppressione di copie po-ste in vendita.

«La difesa delle ragioni di diritto pubblico, di solidarietà professionale, si spinge ad aderire a partecipare alla protesta di confratelli e di colleghi, a influire e sopra ogni divisione di par-te. Tali violenze contro la stampa non sono e non solo di oggi, e tanto meno solo fra noi città non toglie che sempre da chiunque e dovunque compiute, in-rono giustamente contrarie alla tradizione civile».

Gli on. Achille Grandi e Mauri han-no interrogato il presidente del Consi-glio e ministro degli Interni per cono-scere i provvedimenti ai dolorosi fatti compiuti da gruppi di fascisti armati che nella notte del 12 al 13 corrente invasero e distrussero la tipografia a-libriaria sociale di Monza, editrice del giornale cattolico «Il Cittadino», arre-stando danni gravissimi ai quasi con-temporaneamente il circolo popolare di Albiate, ferendo anche una povera donna; e inoltre sugli incidenti avve-nuti durante la seduta del Consiglio comunale di Monza la sera del 13 cor-rente dopo la quale furono assolti e percosi i consiglieri e un assessore de-lla maggioranza popolare.

SACERDOTI

Il parroco di Lusevera, percoso a sangue, aggredito in mezzo la piazza, da secessionisti giunti in automobile per compiere l'atto eroico.

Qualche monte torbida di passione e di odio, vorrebbe giustificare. Cosa non si cerca giustificare oggi?

La violenza subita dal buon prete non potrebbe aver giustificazione ne-avola; sullo montagna calabresi all'e-poca eroica del Passatore e di Muso-lino, nell'epoca eroica distetato, Fel-toni... Il brigante giustiziere, e di tut-ta la cangialia armata di trombanti e di carabine che percorreva spavaldo quel-le infelici contrade.

Ma oggi la nuova gente passa per le contrade forse ostentando un'edu-cazione ed una civiltà che vuol tradi-re un animo disonesto e settario, pas-sa questa gente e compie via via l'at-to eroico, civile, poetico, quando si tratta di battere un prete, un civile. Ma un altro fatto, registra ancora la cronaca.

Il sac. don Ghili della diocesi di Sondrio, aggredito dai fascisti, e pri-arrestato. La collana continua. Quan-ti i sacerdoti, che vengono insultati e percosi, dilogiati e costretti ad in-giottire il liquido dell'ambigione? Quanti, nel silenzio, i sofferenti della marcia...

Ed a fianco di questi disonesti eroi, molte volte fra i migliori sacerdoti ed i più ferventi apostoli del bene, il prete onorato, inchinato, ricevuto dalle squadre della milizia, rivivente dal garbieretto, forse premiato dal-la croce di cavaliere.

Sacerdoti entrambi. Della stessa fe-de, della stessa Chiesa: sicuramente — noi lo sappiamo — uguali nella co-scienza e nel fervore religioso, nella disciplina e nella volontà.

E quali sugli altari del tripudio di un partito e quelli vituperati dal par-tito medesimo. Perché?

Oh, noi non ignoriamo le gravissi-me difficoltà del momento per ogni sacerdote. Esse poi possono colorirsi in vario modo, a seconda degli ambi-enti e degli avversari. Deve si respira un'aria di «sacerdoti respirativo» e so-focante l'aria non può non soffrire anche il sacerdote. Ed è un'imperec-cabile sfumatura di cose, che talora-crisi la fortuna — se così si può dire — della tolleranza e dell'onore avve-riano e che più spesso descrive la figu-ra del sacerdote fra quelle più testate dall'avversario e perciò da lui più con-battuto ed oppresso. Però...

Però, noi che registriamo, nello ste-ssio giorno, il prete vilipeso e quello benedetto da una platea pubblica la-festività che attinge dalla cerimoniosità religiosa forse soltanto la ragione di una esterofità opportunistica ed uti-le; il sacerdote incarcerato e quello onorato dallo stesso partito, noi ci rasciudiamo in un pensiero ed in un preoccupazione: che cosa dirà di que-sto contrasto, di questa contraddizio-ne, l'umile credente e il popolo non evoluto, la pia donzella e il giovane appena schiuso l'intelletto all'osser-vazione dei fatti che s'imprimono nel suo sentimento come le lettere incise nella corteccia d'un albero, indistri-nti?

Domanda ingenua! La complessivi-tà della posizione fatta ai Ministri del culto non si riduce né si schematizza così. Venissero! Eppure senza inda-garne il perché, sentiamo che quella de-manda è un po' di diritto; spesso non-erra; trae dall'ambito quello che man-ca di coscienza e di cultura; talora in-dovina...

Certo la pietà per chi soffre avve-ni-na le anime più del plauso esterno che contrasta — in quest'ora — col do-lere del cuore.

La voce del capo del governo s'è levata e per l'ennesima volta l'on. Mus-solini ha detto rivolgendosi al Prof. Pastelli di Firenze:

«Non possono essere fascisti, ma e-quivoci elementi del vecchio autfe-ricalismo quelli che hanno devastato le sedi cattoliche. Ho ordinato la loro identificazione, nonché l'arresto imma-diato. Il fascismo ha offerto troppe pro-ve del suo profondo rispetto per la fa-de cattolica perché la sua bandiera pos-sa essere contaminata da simili ripro-vevoli gesti».

L'intenda chi tocca, l'intendano so-prattutto coloro che vorrebbero cerc-re giustificazione per tutte le equi-pliate.

La riforma elettorale

Il Parlamento Popol., che sino ieri era schernito e dileggiato perché cattolico, si trova ora colpito da altri scherni e da altri dileggi. Confessiamo che il merito è intero. Si era sembrava ieri troppo cattolico, oggi non lo è che pochissimo; ha la tracotanza di non far della politica un caso di coscienza, pre-tende che si può votare secondo coscienza senza per questo infrangere il decalogo.

Si può concepire un'eresia più esiziale alla religione della cassa forte

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La rivedicazione dei diritti cattolici in Lettonia

La «Saeima», parlamen-to di Lettonia, ha respinto il progetto di legge presentato dai cristiano-nazio-nali (protestanti) e dalla minoranza te-lesca, che aveva per scopo di impedire il passaggio delle chiese luterane di proprietà dello Stato al cattolicesimo, secondo i concordati recentemente con-cluso colla S. Sede. Il progetto non ha avuto che 20 voti. La Chiesa di San Giacomo diventerà a Riga, dunque, se-de dell'Arcivescovo cattolico.

Acciso a Lucile e seviziate dagli assaltatori

L'altra sera in contrada Bruca l'agricoltore Tricoli Raimondo mentre transitava per quella località venne ucciso a fucilate ad opera di alcuni mal-fattori. Il cadavere del disgraziato ven-ne fatto scuo a feroci sevizie da parte degli assaltatori, poiché fu rinvenuta la testa quasi recisa e il corpo rivellato di ferite. Si ignora il movente dell'af-ferrato delitto.

97 casi d'insolazione a Vienna

A Vienna la temperatura do-manzia raggiunse 35 gradi all'ombra e 45 al sole; avvennero 97 casi di insola-zione.

La popolazione cercò refrigerio nel-le acque del Danubio e nella frescura dei boschi; nel Danubio trovarono la morte quattro bagnanti travolti dalla velocità della corrente.

97 casi d'insolazione a Vienna

A Vienna la temperatura do-manzia raggiunse 35 gradi all'ombra e 45 al sole; avvennero 97 casi di insola-zione.

La popolazione cercò refrigerio nel-le acque del Danubio e nella frescura dei boschi; nel Danubio trovarono la morte quattro bagnanti travolti dalla velocità della corrente.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 18 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche ap-provato un annesso che permette al Go-verno di richiamare le classi congelate in caso di pericoli per l'ordine in-terno.

La nuova ferma militare

La Camera bel-ga ha approvato

La disciplina

L'on fascista Ottavio Corgini, ex sottosegretario all'Agricoltura, ha scritto, con la sua franchezza abituale, le seguenti giuste sentenze parole su «La disciplina». Volentieri ha riprodotto le parole che fra l'altro, la esatta interpretazione di uno stato d'animo largamente diffuso fra tutti gli italiani che pur desiderando lealmente nutrire chi si adopra per la restaurazione nazionale, non vogliono fare abbiara di principi e di idee che, al di là di un semplice tessera, sono per loro un patrimonio spirituale.

La disciplina. E' il ritornello del giorno, l'aumento della moda, il costume misterioso, al quale si aggrappano di preferenza, gli indisciplinati.

La disciplina e la norma che regge le sorti dei corpi e degli organi sociali è legge indispensabile per mantenere l'ordine e per cementare le umane energie. Essa, però, non deve mai arrivare alla soppressione del pensiero, alla repressione del sentimento, altrimenti diventa schiavitù, offesa alla umana dignità, elemento di disgregazione degli organismi e dei partiti.

Non si può forgiare una disciplina per proprio uso e consumo. Pertanto chi pretende disciplina dagli altri deve prima imporre a se stesso. Chi vanta un potere o un comando, l'uno o l'altro deve esercitare con dignità, austerità. Chi pretende l'instauramento della gerarchia dei valori morali, rinnega se stesso quando calunnia, diffama, dilania coloro che gerarchicamente stanno in alto.

Non è disciplinato colui che, dopo aver invocato e lottato per il ripristino dell'ordine, persiste nel perpetuare il disordine: o che approfittando della fortuna dei tempi, spesso con la fittimazione e la violenza, cerca di imporre programmi e di difendere interessi, che rappresentano, talvolta, vere e proprie sopraffazioni; o che, dopo aver dato pensiero ed azione alla Patria ed alla causa della libertà, pretende favori e prebende.

Disciplina, disciplina si grida, e disciplina si fa! Ma questa santa parola non serve mai di strumento per soffocare le opinioni altrui, o peggio per obbligare gli onesti cittadini ad andar contro il loro passato, alla loro coscienza, al patrimonio intellettuale e spirituale, frutto d'ineffabile sacrificio. E nemmeno induce credere essere la varietà e la virtù monopolio di una unica classe, sia pure eletta, o di un unico partito sabotando tutto ciò che viene da altre sponde. E nemmeno si pensi di diritto ad alcuno, si tratti pur di uomini in buona fede e pervasi di generosi sentimenti, di offendere il pensiero e lo spirito di persone le quali hanno sempre operato con onestà e lealtà, conservando forte amore al proprio Paese.

Disciplina si, dunque, severa, rigida, in alto ed in basso, ma non schiavitù non oppressioni a nessun costo. Altrimenti si finisce per trarre i morti e per truffare i vivi.

Ottavio Corgini.

Fatti e commenti

DOVE C'E' IL DIVORZIO

Racconta il giornale «La Croix» di Parigi. Due coniugi americani protestanti si erano sposati nella città di Columbia. Essi si amavano intensamente, tanto che un brutto giorno furono presi da inquietudine: se uno di essi si fosse stancato e se ne fosse andato, chiedendo il divorzio, che sarebbe avvenuto dell'altro?

l'uccello della roccia

NOVELLA DI NICOLÒ MARINO

Fra l'aprile sorridente, il mese della grande delizia e del canto giulivo.

Un rivo immenso diffondevasi in ogni parte: sulla terra, nell'aria, nel cielo. Era il sorriso dei fiori dai cento colori che frastagliavano i prati, i margini delle vie campestri, le molli sponde dei ruscelli limpidi e freschi; il sorriso dei declivi del monte, del piano, della valle al sole che vi affondeva, al mattino, tutta la sua luce d'oro, tutta la sua gioia, la sua interminabile festa.

Un nuovo alito di vita invadeva la natura, e la terra a quel bagio tiepido, gioiva e germinava un'immensa varietà d'erbe e di piante.

Anche gli animali sentivano un istinto maggiore di vivacità di gioia. E l'anima, aprendosi dinanzi alla vastità dell'orizzonte più lucente, più bello, o della campagna tutta verde e fiorita, s'allietava, esultava ed annegava, non volentieri indecifrabile, nel vasto oceano delle dolci e sublimi emozioni, in un senso di giocondità senza

Il dispiacere sarebbe stato grande. Bisognava trovare un rimedio a ciò, e lo cercarono.

L'anno seguente i bravi coniugi si sposarono di nuovo tra loro davanti al ministro protestante, al Canada. L'anno appresso ancora a Sedney nel l'Australia, e dodici mesi più tardi a Vera Cruz nel Messico. Così in totale si sposarono quattro volte!

Or — essi pensano — non ci salterà più in capo di far divorzio, perché bisognerebbe farlo quattro volte in paesi così distanti e costerebbe troppo!

A questi goffi mezzi bisogna ricorrere per la felicità delle famiglie in quei paesi dove è concesso il divorzio! C'è da ridere... da piangere!

LIBERTA' VA CERCANDO...

Dopo il cateneccio, o meglio, dopo i catenecci sui vini, sul tabacco si avrà anche quello sulla stampa.

I giornali saranno alle dipendenze dei prefetti o più di lì.

Se nelle redazioni aleggerà il sapere prefettizio, tutto florerà in gamba, diversamente, l'oppressione, carcere al direttore ed altre cose. Così si può riassumere in termini poveri la di sposizione che verrà emanata in breve.

MERCATO INFAME

Da alcuni giorni si trova in Asti una compagnia di zingari che ha messo le sue tende in piazza Emanuele Filiberto: in seguito a voci corse, i carabinieri hanno affrettato presso di essa un'inchiesta ed è loro risultato che ad Alessandria si era presentata ad una donna della convittiva la diciannovenne Caterina Damord con un bambino di quattro anni, dichiarando di volerlo vendere. La zingara sborsò cento lire e consegnò due bottiglie di vino e così il mercato venne concluso. Le indagini portarono poi alla scoperta, che è tale Rosa Tessa, ammogliata a Bruno Teresio, da Alba. La Damord è stata arrestata e il bambino, oggetto del turpe mercato è stato temporaneamente ricoverato in un Istituto della città.

Commenti? Nessuno, siamo in epoca di civiltà e di progresso, in epoca dove il sapere è tanto a buon mercato quindi...

FUMI DI CIVILTÀ

Sabato mattina nell'alba una telefonata ha avvisato il commissario di Prati a Roma che i coniugi principi Carlo e Maria Giustiniani Bandini erano stati narcotizzati e derubati. Il commissario è accorso con numerosi agenti e rapidamente la rocambolesca impresa è stata ricostruita essendo le indagini facilitate dal fatto che due persone al servizio del principe Carlo erano scomparse.

Durante la notte il cameriere Marino Guanelli e lo chauffeur Alfredo Cacci sono entrati, bendati, nella camera dove dormivano i due coniugi, dopo aver per precauzione tagliato i fili del telefono. Quindi si sono slanciati sul principe e sulla principessa applicando loro sulla bocca batuffoli di ovatta inzuppata nel cloroformio.

La lotta è stata breve e di esito sicuro. La narcosi ha prodotto i suoi effetti e le due vittime dopo avere invano tentato sul primo momento di gridare si sono addormentate.

Lo chauffeur e il cameriere hanno chiavi, aprire la cassaforte, far piazza pulita e scappare per il cancello del giardino.

Dopo un'ora circa i due narcotizzati si sono svegliati e hanno dato l'allarme. Un primo esame ha assodato essere spariti gioielli e denaro per un valore complessivo di due milioni. La polizia ha sguinzagliato numerosi agenti alla ricerca dei due ladri sui quali è stata posta una taglia di 10 mila lire.

Il fatto brigantesco denota il basso senso morale delle genti, in questa epoca in cui il timor di Dio non fa breccia purtuttavia in molti cuori.

A proposito, ai coniugi Giustiniani è mai venuto in mente il detto di Cristo: «dare il superfluo ai poveri»?

Sarebbe stato meglio che con quelle gioie avessero fatto un pochino almeno di carità... la privazione sarebbe apparsa giusta veramente principessa! Ma oggi chi più ha più vorrebbe avere, o chi non ha ruba, proprio come nelle epoche barbare!

XXX

Domande e risposte

L'Azione Cattolica un dovere?

Si sente dire spesso non solo da cattolici, ma purtuttavia anche da sacerdoti che l'Azione Cattolica in giorno d'oggi si riduce a poco nel nostro Friuli. Si domanda:

L'Azione Cattolica è un dovere?

Forse la domanda si poteva rivolgere qualche tempo fa, a mascherare la indolenza più colpevole, oppure per fare della inutile dialettica. Coloro che hanno sentito il dovere di condurre il popolo a Cristo non ne hanno dubitato mai. Ora però, dopo la forte e precisa parola di Pio XI, non v'è più alcuna incertezza. L'Azione Cattolica è parte integrante dell'Ufficio Pastorale. In parole chiare non adempie tutto il suo dovere il parroco che non si cura di attuare, come gli è possibile, nella sua parrocchia, il programma dell'Azione Cattolica.

Che cosa s'intende per Azione Cattolica?

Tutto quell'insieme di organizzazioni che il Pontefice Pio XI ha magistralmente coordinata nell'ultimo riordinamento dell'A. C., e che si possono riassumere così. Il campo è diviso in due vastissimi gruppi: il maschile e il femminile. Nell'uno e nell'altro sono schierati tre grandi raggruppamenti dalle linee perfettamente simmetriche.

Nel gruppo maschile: la Federazione Italiana Uomini Cattolici, la Società della Gioventù Cattolica Italiana, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

Nel gruppo femminile: l'Unione Donne Cattoliche, la Gioventù Femminile Cattolica Italiana, le Universitarie Cattoliche.

Sei grandi Federazioni Nazionali che hanno ciascuna i propri comandi al centro Nazionale e nelle singole Diocesi e nelle singole Parrocchie.

Al disopra di questi comandi stanno gli organismi della direzione generale — e sono la «Giunta Centrale dell'Azione Cattolica» a Roma, «la Giunta Diocesana» in ogni Diocesi, il «Consiglio Parrocchiale» nelle parrocchie stesse.

Quale è la conclusione pratica?

In ogni Parrocchia DEBONO sorgere il Gruppo Parrocchiale Uomini Cattolici; il «Circolo Giovanile maschile»; il «Gruppo Donne Cattoliche»; ed il «Circolo Giovanile femminile». I presidenti e le presidentesse delle quattro Associazioni parrocchiali formano il Consiglio Parrocchiale che ha funzione di coordinamento di propulsione e di vigilanza. Questo nucleo di movimento cattolico deve fare capo alla Presidenza della Federazione che ha la sua sede dove sta il capo della sua Diocesi.

E chi deve attendere a tutto questo movimento?

Il Parroco, non v'ha dubbio. Il Papa ha parlato chiaro quando ha detto espressamente che l'Azione Cattolica fa parte dell'ufficio Pastorale.

E allora?

Siamo certi che da tutti sarà accol-

ta la augusta parola del Vescovo di Cristo, e tra breve avremo una forte ripresa di azione cattolica in tutte le Parrocchie della vastissima Arcidiocesi. Così avremo meritato presso Dio e risorgerà più forte e potente il maglio in cui dovranno cozzare ed infrangersi i nuovi nemici delle nostre istituzioni Cattoliche del Friuli, istituzioni non pur troppo in siasi, ma non del tutto inerti.

Sidrà da alcuni lettori che Pulcinella dell'Accademia! In tal caso con Pulcinella fu dell'accademia anche la Suprema Autorità della Chiesa, quod est absurdum!

XXX

Carabiniere ucciso da un pregiudicato

L'altra notte a Pota i carabinieri Matteo Valloita e Giuseppe Conzatter stavano compiendo un giro d'ispezione nel rione di Monte Castagner noto covo di pregiudicati. Giunti i due militi in fondo alla via Flaecio, si imbattono nei due noti pregiudicati e vigilanti speciali Giovanni Collarig e Giovanni Nefat. Imposero loro il fermo uno dei due esplose a bruciapelo sei colpi di pistola contro i carabinieri. Conzatter.

L'altro fu invece ferito in modo molto grave alla mano e ad un fianco. Al grido d'aiuto dal superstito accorsero cittadini; si constatò che il Consulter era ormai cadavere. Il ferito fu condotto alla vicina caserma ove, dopo le prime cure, fu trasportato all'ospedale provinciale.

Graziato dopo 46 anni di ergastolo

A Sorano nel Cirino è stato graziato dopo 46 anni di ergastolo il condannato a vita Giulio Turiso nato il 19 ottobre 1852, condannato da la Corte d'Assise di Palermo alla pena di morte, poscia commutata in quella dell'ergastolo per associazione a delinquere.

Il «Secolo», cambia bandiera

Già da tempo negli ambienti giornalistici circolava la voce, raccolta anche da qualche giorno fa, che il sen. Della Torre stesse trattando per la cessione della Società Editoriale Italiana, proprietaria del «Secolo», a una società editrice di nuova costituzione, della quale facevano parte particolarmente i signori Cesare Goldmann, il senatore Borletti e altri.

La voce oggi trova conferma e suggello nella dichiarazione che stamane il sen. Della Torre, presidente del Consiglio di amministrazione della Società editrice ha pubblicato sul «Secolo».

Alla lettera del senatore Della Torre, fa seguito una dichiarazione di un gruppo di redattori che abbandonano il giornale. La dichiarazione suona così:

«I mutamenti che si annunciano nella proprietà e direzione del «Secolo», significano un mutamento nel suo indirizzo politico, non ci consentano di rimanere più a lungo al nostro posto. Se dicessimo che il distacco dal giornale, nel quale si è spesa l' migliore parte della nostra vita, non ci è costato di amarezza, diremmo cosa non vera: d'altra parte ci conforta la assoluta convinzione che le idee per le quali abbiamo combattuto, lungi dall'essere spente, avranno sempre una voce fin che esistano italiani per i quali l'amore della Patria non sia disgiunto dal rispetto della libertà. Seguono le firme di Guglielmo Ferraro, Mario Borsa, Luciano Magrini, Carlo Russo e Pio Selignetta.

E' probabile che altri redattori siano indotti ad abbandonare il «Secolo».

appunto per il mutamento dell'indirizzo politico, il quale sarà molto diverso dall'attuale: di fiancheggiamento cioè dall'opera svolta dal Governo dell'on. Mussolini. Nuovo direttore del «Secolo» sarà — come è già noto — l'on. Beviere.

Unione del Lavoro

AVVISO

Poiché alcuni Segretari, pur avendo raccolto delle somme dagli organizzati per le tessere loro consegnate, non le hanno versate alla Cassa dell'Unione del Lavoro il denaro incassato, dobbiamo avvertire che coloro che sono in mora, e che hanno dal Centro ricevuto le tessere, sono obbligati a liquidare la Cassa della Lega o ritornare le tessere, di ciò personalmente responsabili.

Il Segretario Generale.

Ufficio Provinciale Cooperazione e Mutualità Udine - Vicolo di Prampero, 4

AVVISO

Ricordiamo alle Cooperative, alle Casse Rurali ed alle Società di M. S. il dovere di aderire al più presto a questo ufficio che solo può tutelare gli interessi della cooperazione e mutualità ispirantisi ai principi cristiano-sociali. S'ricordino le nostre istituzioni economiche che in questo momento è più che mai necessario rimanere ben stretti intorno al proprio centro provinciale, perché assai difficile è il momento che attraversiamo e l'imminente è il pericolo. Attendiamo entro il corrente mese tutte le adesioni e siamo certi che tutte le istituzioni vorranno seguire l'esempio di coscienza e di disciplina dato da consorelle che immediatamente hanno risposto all'appello.

Al Segretari

I segretari delle Cooperative e delle Casse Rurali non dimentichino che esiste un Ufficio provinciale che da loro l'assistenza legale, tecnica ed amministrativa e che è quindi loro dovere quando hanno qualche dubbio o qualche incertezza di rivolgersi ad esso per istruzioni precise.

Diciamo questo, perché vogliamo che si evitino molti errori pur troppo comuni nelle nostre istituzioni, errori che possono portare gravissime conseguenze.

Rivolgetevi all'Ufficio con tutta confidenza; è il vostro Ufficio!

Ricordiamo che l'Ufficio è aperto per il pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni di giovedì, venerdì e sabato.

In questi giorni si è tenuto a Roma il Congresso Nazionale della Mutualità cristiana. Numerosi rappresentanti intervennero dalle varie parti d'Italia e tutti riaffermarono la necessità di un maggiore sviluppo della mutualità agraria, in modo particolare delle Società Mutue per l'assicurazione del bestiame.

Da parte nostra invitiamo i soci delle Cooperative e Casse Rurali a voler costituire fra loro le Mutue per l'assicurazione del bestiame.

L'Ufficio si mette a disposizione per conferenze preparatorie, fogli di propaganda, opuscoli ecc. Assiate poi in tutti i modi nella fondazione della Mutua e del loro ulteriore perfezionamento.

Alle Casse Rurali

Rinnoviamo l'invito di voler trasmettere all'Ufficio, una copia del bilancio annuale al 31 dicembre 1922 e possibilmente di quella semestrale al 30 giugno 1923.

L'ETERNA PAROLA

Domenica IX dopo Pentecoste

E come Gesù si appressava alla casa, vedendola, pianse sopra di lei e disse: «Oh! se tu almeno in questo giorno, avessi conosciute le cose, che si appartengono alla tua pace; ma ora sono nascoste agli occhi tuoi; che tu pruvveranno giorni, nei quali ti circondaeranno e ti stringeranno d'intorno e tu terrorante te e i tuoi figliuoli dietti di te non lasceranno in te pietra sopra pietra; perché non hai conosciuta il giorno propizio della tua visitazione: l'entrato nel tempio, presceacciare coloro, che vendevano e compravano mercè, dicendo loro: che serve; La mia casa è casa d'orazione; ma voi ne avete fatto una spelunca di ladri!

S. LUCA, XIX, 41-47.

Un vero esempio di amor patrio è voluto darci Gesù nel Vangelo di oggi. Gesù piange! Quattro volte. Gesù piange durante la sua vita terrena: a) nella culla di Betlem; b) sulla tomba; c) sopra Gerusalemme colhazzard; d) sulla croce.

Il Vangelo di oggi ci ricorda il più lo su Gerusalemme. Perché? Piano per la durezza, la cecità, l'ingratitudine, la perfidia di Gerusalemme che aveva chiusi gli occhi ai suoi miracoli e le orpelle alle sue parole, verità, pianse sul delitto inaudito di fra pochi giorni avrebbe consumata sulla sua persona stessa, pianse soprattutto pensando alla terribile vendetta che la Giustizia di Dio avrebbe fatto di quella sventurata città.

La storia ci dice come sia, avvera quella spaventosa profetia e come a punto di Gerusalemme non sia rimasta pietra sopra pietra.

Amiamo la nostra patria come l'amò Gesù. Gerusalemme non era degna dell'amor di Gesù per la perfidia che covava in essa. Eppure l'amò stesso. Per lei diede lo splendore della sua parola, l'eloquio dei suoi miracoli, l'effusione tenerissima del suo amore. Alla patria diede il sangue, l'anima sua, le lacrime, più bardi vita.

Amiamo la patria, il paese che ci vide nascere, che chiude insieme le anglie dei nostri cari, e forse un giorno la nostra, dove sorge la chiesa che è perduta la più dolce e cara memoria. Il amore di patria è un dovere sacro che noi religiosamente dobbiamo compiere. Antiammo con le opere. Dobbiamo allietarci della ora lieto, dobbiamo piangere di quelle grigie che talora affluiscono il suo orizzonte. Dobbiamo desiderare la pace. Pace sarà quando avremo l'unione degli animi, la unione orgione dalla religione e dal morale cristiane, compendiate nell'amore di Dio e del prossimo.

Una gente che libera tutta o ha serva fra l'Alpi ed il mare; Una d'anna, di lingua, d'altare; Di memoria, di sangue, di cor.

XXX

Non vi ha persona che senta la guida divina della propria nazione e la Libertà non tributi il più sincero auspicio della meditazione il più nobile culto dell'anima.

Per l'uomo il titolo più prestigioso ma certo il più bello, della sua gloria è l'essere nato libero.

La libertà fu battezzata dalla Chiesa allevata nel «Giovane», nutrita dalla scienza.

Giuseppe Prati

losa avidità di quelle mani, use al lavoro, rispondeva pienamente un'eguale modestia ed umiltà.

Un di loro, il capo degli operai, volle narriarmi un commovente episodio che a me piace trascrivere.

Un uccello aveva posto il suo nido nell'insenatura di una roccia, su scendendolo fra i vimini d'un cespuglio di ginestra. La misera e pur tanto felice piovra, viveva alimentata soltanto dal povero humus, formato, con l'andare degli secoli, dal muschio e dai licheni dissecati. Gli operai rompevano i fianchi della montagna per aprirvi una strada.

L'uccello della rupe, per alcuni giorni, fu visto, particolarmente soletta e lucido, voler più volte al cespuglio di ginestra, recando nel becco ora pagliuzze, ora piume. Poi apparve più raramente: l'amore lo teneva nascosto nel nido dove quattro esseri erano per nascere.

Gli operai, continuavano il loro faticoso lavoro, facendo risuonare i vuoti sempre crescenti della montagna dei gravi colpi di piccone e di martelli. Essi avevano conosciuto l'uccello, quando nell'ora meridiana eran seduti all'ombra d'un grato larice, presso la fresca e limpida sorgente, dove fiorisce la digitale dalle vaghe campanule

la porporina. Avevano per esso smunizate, più d'una volta, alcune briciole del loro pane duro che l'uccello beccava con destrezza, fuggendo poi subito e cinguettando di gioia.

Più e più volte Menico, il figlio di uno di questi operai, aveva dato la scalata alla rupe, un tempo accessibile solo ai camosci e alle capre, ed era riuscito, con gran fatica, a scorgere proprio da vicino l'amoroso nido, senza che l'uccello scappasse impaurito. Erano trascorsi diversi giorni, ed ormai dai gusti caldi e bianchi doveva venire fuori la care bestiolina che la madre soprava tanto amare.

E di quale amore! Con ora felice quando, dopo aver attraversato i monti e i piani, tornava con abbondante cibo ai suoi piccoli ancora implanti, ma ricoperti soltanto dalla non caduta peluria!

Ma una notte feroce, piena di tuolo e di vento, si sentenò un'orribile procella.

I lampi squarciavano improvvisi la oscurità, illuminando impietramente le alte cime dei monti.

I tuoni, monacchi, rimbalzavano con loro spaventevole nella valle cupa, il povero uccello, coscia del grave pericolo, per l'instato istinto, strigeva amorosamente sotto le capaci ali i suoi

piccoli. Riconcentravasi in esso, a quel punto, tutto l'ardore grande e mistico di una madre che vuol salvarli ad ogni costo, i suoi nati, non curante della pioggia diretta che l'infradiceva da far pietra.

Esso era con i suoi e questo gli bastava.

E la pioggia crudele, quasi godesse di quel martirio d'amore non cessava; ma turbinata ancora maggiormente dal perfido vento, flagellava anche il misero cespuglio di ginestra, minacciando di stradicarlo.

Fu un istante, un terribile istante. La bufera si fece, d'un tratto, più impetuosa che mai, imperversando con orrore infernale. L'uccello si sentì crudelmente sollevare, si sentì mancare di sotto il nido, il suo caro nido.

Apri a stento le almece infradicate e volò spedito nel buio, senza meta, con la morte nel cuore!

Sorgeva, intanto, al mattino, il sole d'aprile. Gli operai avevano ripreso con alacrità il loro lavoro. I piccoli continuavano ad essere obbedienti a quelle braccia muscolose e riarse dal sole.

Un uccello però volava e rivolava intorno alla roccia, cercando in ogni parte qualche cosa che, indubbiamente gli era troppo cara. Mostravasi, infatti,

ora irrequieto, ora mesto, mesto, mentre di grande in grande empiva il cuore di dolorosi gemiti. Ai quali non rimasero insensibili i cuori semplici buoni dei lavoratori che, levato lo sguardo in alto, non vedeva più cespuglio di ginestra e subito intanto non riconoscevano l'uccello.

In fine, il misero uccello, stanco per le vane ricerche e quasi sconcertato, un sa poche altre note piótose, del perstanzante dolore, e scomparve.

S'era forse, rifugiato nella macchia vicina, in cerca del più profondo silenzio e della solitudine più remota, per dare libero sfogo allo strazio più crudele del suo cuore in ambascia.

La roccia, in breve tempo, s'era diata di erbe tenerelle e di vaghi fiori fini, fra cui distinguendosi le pratoline, bianche, nivee, sparse in piccole caudice isolate.

Erano appena trascorsi i quattro giorni dalla terribile bufera.

Il noto uccello ormai mostrato, nuovo al solito luogo, nella solita natura, ma un po' più in dentro, in to intento a ricostituire con pazienza e maestria il suo nido. Questa assidue paziente e cara opera durò tutto il giorno ed altri ancora.

(Continua)

VITE e MIRACOLI

Caselli in Friul e capite dal mil-vot-cent-novante che boreste d'influente tant triste e tant birbant che mene in sepulture un grum so si tresure. Un frèd che a l'inglazzave, o jerin in Zenar, a dentri in ta la cove almanco un cantemar, insieme al sotoscritt clavin il sofit. Al ven il miedi Mander a adroneda ta schene a tastà il pols e a viod se o vin la panze plene mentri che ogun si lagne di vela angie trop celagne. E lu come se sente? de compo andemo bent se sentrave el stomego. la diga, un fià rpiènt coragio a dol caro la fada barba, chero tanto mi che primo chei toga sta regata a quicchiel, a l'ave la solita purgata, chei toga pur de Dib e poi sarà guatio. Al vent Mander a adroneda ta schene a tastà il pols e a viod se o vin la panze plene mentri che ogun si lagne di vela angie trop celagne. E lu come se sente? de compo andemo bent se sentrave el stomego. la diga, un fià rpiènt coragio a dol caro la fada barba, chero tanto mi che primo chei toga sta regata a quicchiel, a l'ave la solita purgata, chei toga pur de Dib e poi sarà guatio.

Vait a elemami il miedi o zighi ai miei compadri, e il drav Riepi al capite un dag i sei argenti. Si met eun dut l'impegno a fa l'operazione, no i mentri il sante a spissul al corz jù dal padon. Sgarfado fôr la vene eun spall la raspezo; mi vea imbat s o resti ofinid di debolezze. Lui pront mi quartè donge un cordial potènt. Se lui si ritardave nerbaeco, un sol moment Sarès bieliz a San Vlo eun dute in me dite come podè contave la storia de me vite. Al ven mio puar part insieme con me adr parèd, m'è dia, Zaneto, seta plui blane dal mâr? I conti a plene e adusi che mi capive agene, che un miedi come prebiche mi vole rot la vene. Nol sint il rest mio part, ma al corz dal professor, e Franzolin in asce eul solit brut umor di dis; xe vostro fio diolpote fio di m'è cant. Mio part si lamerte del fa cuss vilâ, i mostre i pins e al cusse fâr quatri di ches bielis e Franzolin mugostri al bbase lis orell. Al jentre in ta la sale a l'imurè il pid eun zess e i servitors mi purtin eun regolâr parmess lufin su la carote plui magagnât di prime. E dri par confuarmati eun me si met in timo. Cialât s o se disdèt? la bestie lant a pass no putête la carote parore un grum di clas? E jù voi a finde ta fucose nel barazz a adroneda la giambe e a comedani i brazz.

Il mal no mi bandone, soi l'val a vual sentit e soze plui mi capite un scionfidum dal pid e o voi dal Seminari a giase eun gno part. Cirohe doi mes o passi aniat s la cadere viodint che il mal al giase eun ciatve plèe cusi ogni di o troti dal miedi Bortolet. Omp avèl o di gran battùe e calecolt sapient ator di Palmegrove l'ha fat cuachi portent, del rest eun me, pardie l'ha fat o pèe o mie.

Sol vuarit a malapene e rivat su la ventite una ciarète del governo su par Udin mi strissime. Ià la visite, pardiane e in prinzine dei parôis soi costrât eun gran vergogne a giavami ancie i bragons. In che brate circostanze o hai provât se tant che al pèe a resta denant il popul eone un sbrendul di ciamee. Montâ su plui che di pisse nud e erud sul decimâl B mi podêti li mi stâon. Li mi scapin biel a vual. Poi mi viedt, m'è pila la fuos di tornâ da lis mes bandie tiri su avèl lis burghesie eone moti lis mudandis. Lis viluzi in t'one ciarte e lis ten sot il capot in lant su par Marcat-vieri ne mi zbrissat chel fogott. Un puar diant che lenti al pisse viodint ciarte involuzade. la got sa la disvoluzze, po mi corz dâre par strada E spacant lis mes mudandis con brapre e a d'olte vòs, lui mi zicche, che si fermi che lis ciapi che son s. Io rispindit dai rosi in muse no jè me che marconzie e che l'omp de lis mudandis euzo, euzo al se tampe vè. E podèvo fa altrimenti in tal mièz di tano scerit? par no dâ motiv di vidi o hai cedùti i miei dirits.

Par consequenze o seugn plen come un sous di mal fami puarât su a Udine e la ta l'ospital. Savint che o jeri clerio di condizion trop basse i servitors e i miedi no mi suravin muse. E il professor primari sior Nardo Franzolin mi regalave i titui di stupid e erotin. Ce fup eunome al rive blestemanzant par aginle e pies po cuanche al jentre a visita lis sala. Cun fa di pofarbo eun l'infermî al flane eun la zimârê biançe maglade za di sanc, Sipsant la barba blonde bondante ma postizzo al fas l'ègam in regule sui vucos e la pelizze. Pra Marzio se al preave Rosari cui malâta pognòta in ta for covo o bon di fâr sintâte; Viodint che nol mostrave grande passion, pai neria par no sinti tanc mocai in timp dei pants misteris; On lis giambutis svelta al lavè vie di trott dopo sifut plui predi za canolei, strambolât. Duanang a si agriallât pai estros di «cui» e jesolât si tiri eun cial sot il lissini.

Sol vuarit a malapene e rivat su la ventite una ciarète del governo su par Udin mi strissime. Ià la visite, pardiane e in prinzine dei parôis soi costrât eun gran vergogne a giavami ancie i bragons. In che brate circostanze o hai provât se tant che al pèe a resta denant il popul eone un sbrendul di ciamee. Montâ su plui che di pisse nud e erud sul decimâl B mi podêti li mi stâon. Li mi scapin biel a vual. Poi mi viedt, m'è pila la fuos di tornâ da lis mes bandie tiri su avèl lis burghesie eone moti lis mudandis. Lis viluzi in t'one ciarte e lis ten sot il capot in lant su par Marcat-vieri ne mi zbrissat chel fogott. Un puar diant che lenti al pisse viodint ciarte involuzade. la got sa la disvoluzze, po mi corz dâre par strada E spacant lis mes mudandis con brapre e a d'olte vòs, lui mi zicche, che si fermi che lis ciapi che son s. Io rispindit dai rosi in muse no jè me che marconzie e che l'omp de lis mudandis euzo, euzo al se tampe vè. E podèvo fa altrimenti in tal mièz di tano scerit? par no dâ motiv di vidi o hai cedùti i miei dirits.

ZANETO
Giovani corrotti
Sono lo spettacolo più triste che possiamo incontrare. Quanta pietà ci fanno! Fisicamente e moralmente sono degli infelici.
Profondi solchi sulla fronte, infossati gli occhi, incavato la guancia, lo sguardo torbido, tutto il viso affusciato, il corpo curvato, senza slancio, senza forza, senza coraggio... ecco il giovane, vizioso! Sembra un essere afferrato anzi tempo dalla morte, che lo consuma e lo divora.
E morimmo! Ahimè, che orrore leggere in quell'anima! Non più un pensiero nobile, non più senso di pietà per deboli e per gli infelici, non più rispetto per una madre che piange, non più una preghiera a Dio. Tutto ciò che è alto e puro lo infastidisce, gli scema. Sembra un essere stupido, depresso, in odio a se in tutto con tutti...
Ed a questi infelici unici conforto, la bestemmia!
Ahimè! quanti poveri giovani si trovano in questo stato!

Una nuova belva!
Un nuovo tipo di belva è stato scoperto in Africa. Si tratta di un animale strano sconosciuto finora nel mondo scientifico e battezzato dagli indigeni *oro mudi* o *kelet*. Questa belva, ne mica accorrimo dell'uomo che sbrava con singolare ferocia, assomiglia alla fena, la quale però ve è per così dire, una copia in piccolo.
L'orso mudi ha mascelle potentissime, forse più potenti di quelle del lupo, e la pelle striata come quella della jena; un'ispida briniera gli circonda il collo e quando muove all'attacco, i peli della criniera si drizzano come gli spin di un'istrice infuriato, e manda un sibilo neutissimo. L'esemplare, ucciso da un esploratore americano, aveva abbattuto pochi istanti prima un lupo, e afferrato colle mascelle, lo aveva trascinato lontano un decina di metri superando un ostacolo alto più di un metro e mezzo.
Dove si vede che la progenie delle belve feroci non tende a scomparire sulla faccia del globo. Auguriamoci che i uomini (*maschi bestemmiatori*, *mo stro atto*, *mostr laico*, *maschi assassino*, ecc.) e conseguentemente anche i deserti dell'Africa ci offrano nuovi campioni!

CRONACHE FRIULANE

VENDOGGLIO
Solenità. — Domenica 15 u. s. in paese si celebrò qui la tradizionale festa del Carmine. Quest'anno però vi ebbe una splendore tutto speciale per l'occasione, che l'amabilissimo giovane Don Pino Fantini vi celebrava la sua prima Messa.

Tutto il paese si preparò con una vera febbre al grande avvenimento: palli verdi, palloncini, manifesti, musica, la brava cantoria locale tutta in moto per la superba Messa pontificale del Paron poi tutta una rete di bravi giovanotti in combato bro Asolo (di cui è presidente la sig. Coriuna Floreana) per la Pesca di beneficenza bene organizzata e ottimamente riuscita. La processione serale si svolse davanti a sole. Il prof. D. Covassi tenne al novello Levita e al popolo un discorso veramente magistrale per la unione, popolarità, commozione e praticità.

Al degno sacerdote novella sacro corona numerosi amici e parenti e vi fu una gara di doni e di ricordi. La festa ha lasciato nel paese un'impronta di ricordo e un proposito di attendere con generoso slancio alle opere religiose e sociali di cui il paese ha bisogno.

CASSACCO
Il suicidio di una signorina
L'altro ieri giunse a Raspano tale Giustina Stoep di anni 23 di Trieste, che voleva abbocarsi col fidanzato sior Romano Simconi di anni 25.

La ragazza tentò avvelenarsi, ma poiché alle 18 non era riuscita nel suo intento, in preda a vivo sconcerto si decise a compiere un passo fatale, ingolettò un'abbondante miscela omicida. Poco dopo la Stoep cominciò ad accusare atroci dolori e alle 18.45 moriva.

RAVEO
Una bimba annegata
Nella frazione di Besmon di Sopra l'altra sera la pignina Carolina di 4 anni figlia di Polonia Pietro si arrampicava nella fontana per bere o scivolava nella grande vasca sottostante annegando miseramente.
Il corpicino fu tratto a galla più tardi da alcune lavandais.

LUCINICO
Grave incendio a Blanchis
Dittante incendiata dalla fiamme
Per cause ancora ignote ieri l'altro si sviluppava improvvisamente un incendio nella vicina frazione di Blanchis e più precisamente nei casali Dolran.

La baracca si trasformò in breve in un braccio ardente e vi perì miseramente luceneria la ottantenne Madda Iona Dolronci che non poté fuggire. Grazie all'intervento di alcuni paesani il nocchio fu domato e circoscritto alla sola baracca di legno che andò completamente distrutta.
Si calcola che il danno ascenda a circa 5 mila lire.

BUJA
Messa nuova. — Giovedì nel nostro Duomo festa di S. Remagora celebrò la sua prima Messa Don Luigi Calligaro.
Alle 9 dalla casa paterna mosse il corteo preceduto dalla Banda che accompagnò il nuovo levita alla Chiesa sfarzosamente parata a festa.
Una massa corale di oltre 30 cantori di Buja e Vendoglio eseguì la messa «Secunda Pontificalis» del M.º Perosi. Siedevo all'organo M.º Piazzarani.
Mons. Alessio tenne il discorso d'occasione.

Alle 12 in canonica seguì il banchetto rituale che Don Luigi rallegrò con il suo vocione tonante cantando dei pezzi classici meritandosi forti applausi.
Alla fine furono pronunciate discorsi e vennero presentati i regali. Il festeggiato commosso ringraziò.
A Don Luigi i nostri auguri migliori.

DOGNA
Feste patriottiche. — Domenica sera a Dogna volle ricordare ed eternare la memoria dei suoi cinquantadue figli

adulti in guerra con l'inaugurazione di un monumento degno di loro. Seguì la consegna delle bandiere alle scolaresche del Comune. Le cerimonie alle quali parteciparono autorità e rappresentanze furono solenni; vennero pronunciate discorsi ed ebbe luogo un corteo. Seguì un pranzo.

NIMIS
Festa della bandiera. — Domenica dopo le ore 15 si svolse la festa della consegna delle bandiere alle scuole. Vennero benedette nella chiesa di S. Maria una parte delle scolaresche. Nella piazza del municipio si formarono i cortei che dopo serui al mercato. Poi giunse il prefetto Pisenti ed era stato ricevuto in municipio dall'avv. Mini e dal commissario comunale, fu celebrato un servizio d'onore la squadra del fazzo locale.
Sul mezzogiorno tenne un bel discorso primo il Commissario De Riso, poi disse alcune parole in nome dei combattenti l'avv. Mini, inneggiando al governo la sinistra; poi la maestra Conelli recitò un brevissimo discorso agli alunni: in fine in nome del governo pronunziò virate parole il prefetto. Dai tumulti presenti si elevò uno molti evviva.
Un fantucolo fece il giustamento alla bandiera: le scolaresche cantarono degli inni patriottici; seguì lo sfollamento e la banda suonò: così terminò la cerimonia. La giornata fu calda; il corso del popolo fu modesto e il contegno riserbatisimo, ma ciò poco vuol dire. A sera era udetto un gran ballo e s'era aperta una lotteria di beneficenza pro Combattenti.

Melania Zanier arrestata
È stata finalmente arrestata dal R. Carabinieri a Tolmezzo la famosa Melania Zanier da Nimis implicata col cav. Maggiali, ex questore di Udine nel processo per diffamazione che si discuterà alle nostre Assise nella prima Sessione di Ottobre.
Il Maggiali d'accordo con la Zanier col proposito di far carriera denunciava per spionaggio al Tribunale di guerra da Genova lo scultore Gabriele di Cornons alla dipendenza del quale era stata la Zanier.
Il povero scultore condannato inuocabilmente, impazziva. La Zanier mosse forse dai rimorsi si confessava l'orribile trama ed in seguito a ciò i famigliari sporgevano querela per diffamazione.

Sono note le richieste del cav. Maggiali, perché il processo fosse tenuto in altra Assise e non in quella di Udine. La Corte di Cassazione con sentenza del giugno scorso respingeva il ricorso del prefato ex Questore e invitava per completezza il processo, davanti alla Giuria Friulana.
Difensore della Melania Zanier sarà l'avv. Borgogoli, del Maggiali l'avv. Gregorini di Roma. La Parte Civile sarà patrocinata dagli avv. Drusini e Tessitori del foro udinese.
Il processo durerà parecchi giorni perché dovranno essere discussi oltre cento e dieci testi.

Come assicurarvi buona salute
Mantenete sani i reni ed essi vi manterranno liberi da sangue impuro, disturbo di acido urico, dolori reumatici, disordine urinario e tendenza all'idropisia. Ma se ai reni si è concesso di restare inattivi, ingombrati o ammalati, i disturbi non cesseranno più. Le Pillole Foster per i reni, li aiutano a purificare il sangue e con ciò vi assicurano una buona salute. Ovunque lire 4.50 sei scatole lire 25 più tassa di bollo. Per posta aggringere 0.50 Dep. Gen. C. Gioiolo, 19 Cappuccio, Milano (S).

S. DANIELE
L'inaugurazione del Teatro Teobaldo Ciconi
Con una riuscitissima festa d'arte si è lunedì sera ufficialmente inaugurato il Teatro del Ricreatorio «Teobaldo Ciconi». Fu un avvenimento che assurse a vera importanza cittadina perché oggi S. Daniele può vantare un signorile vasto, elegantissimo ritrovo per l'arte e la cultura.

Agli sforzi taciti e tenaci di Mons. Arvireto si deve soprattutto l'egregia opera felicemente compiuta.

Per l'inaugurazione venne scelta una fantasia drammatica sgorgata con vena facile e con tanta bellezza di verso dalla penna dell'illmo Mons. Giuseppe Ellero.
La trama del lavoro è tenue, lieve ma pregna di un elevato contenuto morale-educativo.
Il geniale sacerdote D. Antonio Foraboschi, tanto, troppo modesto, aggrinso all'arte dell'Edore il ricamo della sua musica.
Si può ben dire che questo figlio di Cividale continua oggi le nobili tradizioni artistiche della sua città.

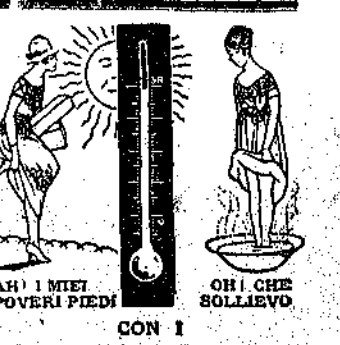
La musica del giovane sacerdote è ricca d'espressione, sempre fresca, dolce, appassionata. Talvolta assume un'onda nostalgica che chiamerei pucinianna. I cori «Noi siamo le falatrici», «Ogni alba che risplende», «O Roma», «Non oggi la falce», sono deliziosi di spontaneità e d'ispirazione veramente originale. Larga poetica, efficacissima la romanza per soprano: «Ho lascia la casa», che fu dovuta bisare. L'istrumentazione è condotta con ricchezza di temi e con precisione tecnica. Bellissimo l'ultimo preludio ad archi seoperti.
L'esecuzione se non perfetta, fu ottima.
Certe piccole mende siamo sicuri che verranno tolte nelle prossime esecuzioni.

Quando si pensi che le attrici erano quasi tutte nuove alla scena e alla musica, non si può non rimanere meravigliati del successo ottenuto. Successo caloroso entusiasta da parte del pubblico che, comprese le difficoltà superate, volle con l'applauso insistente anche a scena aperta, tributare ammirazione e riconoscenza. Molte furono le chiamate alle attrici, e al maestro a cui venne regalata una magnifica corbelle di fiori.
La Pata del Tenor, trovò nella signa Elena Bignost una voce valutata, morbida. La sua romanza: «Vieni lontano lontano» commosse il pubblico. Le signe Glida Venier, Giovanna Battigelli, Argentina Ronchi furono assolute sicure ed efficaci nell'espressione e nel gesto.

Al piano si rivelò per la prima volta al pubblico l'arte eletta della signa Lucia Mylini. Possiede un tocco delicato e preciso veramente degno di encomio. L'orchestra composta dei ben noti ed appassionati elementi locali che tanto generosamente si prestarono si diede un'esecuzione molto accurata e fine.
Ammirabile la scena dipinta con vera bravura dal geniale perito Gatto. I giochi sfarzosissimi di luce rivelarono la perfezione tecnica dell'impianto dovuto alla Ditta Antonini di Udine. Ricchi ed eleganti costumi. Questo nel complesso lo spettacolo che nel scelto e numerosissimo pubblico lasciò la impressione più entusiasmata e più viva.

Noi ci congratuliamo sentitamente con gli ideatori e con tutti gli esecutori augurandoci che spesso e presto abbiano a ripetersi ore si serene e belle per l'arte e per la cultura.

Prima dell'inizio dello spettacolo D. Ugo Masotti tenne il discorso inaugurale parlando della missione dell'arte nell'educazione morale ed intellettuale del popolo.
Fu un discorso conciso, denso di pensiero e detto con forma vibrante. Venne molto applaudito.



SALTRATI RODELL

Non più Male ai Piedi Durante la Stagione Calda!

Tutti coloro che hanno i piedi sensibili conoscono per esperienza le sofferenze che il caldo fa loro sopportare i piedi bruciano come fuoco, si gonfiano, si riscaldano; le calzature sembrano divenute troppo strette e i dolori causati da vesci calli e duroni diventano intollerabili; coloro che sono soggetti ad una traspirazione eccessiva ai piedi, soffrono più che mai degli effetti sgradevoli di una tale affezione.
E' di piena attualità ricordare che un semplice bagno di piedi addolciti da una piccola mandata di Saltrati Rodell, costituisce una protezione efficace ed un vero preventivo contro questi diversi mali. Un tale bagno salinato, reso medicinale ed odorigenato, fa sparire come per incanto le peggiori sofferenze e rimette i piedi in perfetto stato; calli e duroni sono ammorbiditi ed un tal punto che possono essere facilmente estratti senza dolore o ne' rischi, che rendono le operazioni sempre pericolose.
Se questo semplice trattamento poco costoso non vi sbarazza prontamente di tutti i vostri mali ai piedi, avete la garanzia formale che il prezzo di acquisto vi sarà rimborsato su semplice domanda.

NOTA — I Saltrati Rodell, sali minerali ultra-concentrati, si trovano ad un prezzo modesto in tutte le buone farmacie. Diffidate bene delle contraffazioni create con nomi simili per imbrogliare il pubblico. Rifiutate le imitazioni sopra valore curativo che non portano il nome esatto dei Saltrati Rodell ed emigite i Saltrati in pacchetto verdi.

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. DAMIANI
Udine - Via Savorgnana 5
Tolmezzo - Piazza XX Settembre

Svecciatori da grano usati
In ottime condizioni di funzionamento
Prezzi convenientissimi
Indirizzare richieste

Ditta A. NOTARI & C.
Bologna - Via Indipendenza N. 34

ECONOMICI
Commerciali
CANTIERE avviaatissimo lavorazione Cementi, volendo iniziare una casa Padova, vicino stazione, terreno pronto, certa socio, che disponga di un'ampia famiglia. Rivolgarsi Baraldi, Covolo Treviso.

CASA DI CURA
per malattie d'occhio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

Ufficio tecnico delle stime
Terreni, Fabbricati, Rilievi e misurazioni. Progetti divisionali. Denunce di successione. Liquidazioni di lavori. Compravendite per conto di terzi. (Si applicano le tariffe approvate dal Collegio dei Periti).
Epiaco: Friulano Agronomo Perito
Via Treppo 26, Udine

DENTISTA
Dott. D. MISTRUZZI
Udine - Via D. Manin, 15
Codroipo - Martedì e venerdì

LAVORAZIONE DEL LATTE
(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fessere, tele per formaggio, spazzole, pannarolo, mestoli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattodensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla
Associazione Agraria Friulana
"SEZIONE MACCHINE AGRARIE"
UDINE - Piazza dell'Agraria (Punta Poecolle) - UDINE

TALMASSONS

Estrazione premi speciali della pesca "Pro Monumento". — Domenica, alla estrazione dei premi speciali della pesca "Pro Monumento" ai Caduti in guerra, vennero sorteggiati i seguenti numeri:

867; 391; 822; 361; 1234; 1138; 452; 1304; 312; 44; 1364; 912; 544; 833; 950; 518; 603; 875; 1129; 102; 1245; 517; 1163; 1430; 114; 331.

I doni non ancora ritirati resteranno a disposizione dei vincitori sino al giorno di luglio corrente, dopo di che verranno venduti all'asta a beneficio del fondo "Pro Monumento".

Corsa ciclistica — Domenica 15 corse sul percorso Talmassons — Fiambo — Viro — Bertolo — Maccaico — Nespolo — Pasion Schiavonesco — Bressa — S. Caterina — Udine — Pozzuplo — Monteghiano — Talmassons si svolse una corsa ciclistica indetta dal Comitato pro Monumento di Talmassons.

Su 20 partenti vennero premiati i signori: Ciuttin Remo, primo arrivato con grande vantaggio sugli altri corridori.

Secondo Tacca Giovanni dell'Unione Sportiva Faugliese, 3.º Piovesan Gian netto, 4.º Zorzin Graziano dello Sport Club Edelweiss, Cussignacco, 5.º Stefanutti Lino di S. Vito al Tagliamento.

SANGUARZO

Prima Messa — Ieri Sanguarzo era tutto in festa: archi di verde, bandiere, palloncini ed anche le campane con allegro scotapiano annunciavano che qualche cosa di insolito era in paese.

Il sacerdote Domenico Pittioni doveva celebrare la sua prima Messa a tutto si prestavano a rendere più solenne questa sua festa.

Sabato era una lunga fila di carrozze, di biciclette pronte alla Stazione

di Cividale a ricevere e poi accompagnare a Sanguarzo il neo levita.

Alle ore 10 di domenica don Domenico circondato dai genitori, parenti, e da una moltitudine di paesani celebrò nella chiesa di Sanguarzo, l'unica padrina il Rev. Don Giuseppe Jussig, Economo del Seminario; il rev. Don U. Pigo tenne un bel discorso di circostanza. Non possiamo non accennare alla musica eseguita. Si doveva all'armonium il rev. Don Giovanni Suddi; dirigeva la nuova cantoria il sig. Coscova Bernardi il quale, dopo parte ed assiduo lavoro di preparazione, può avere la soddisfazione di far eseguire molto bene della musica dell'Halber, Casciolini ecc. Un plauso ai nuovi cantori ed un augurio che in breve sorga la scuola per istruirli sempre meglio al canto per il bene delle anime (funzioni).

Nella casa del festeggiato seguì un banchetto: parecchi brindisi; bello il sonetto pubblicato dall'ill.mo prof. Petronio; numerosi e belli i regali.

Purtroppo dobbiamo terminare questa corrispondenza con una brutta notizia: durante la Messa il giovane Cudicò Noè volle con della polvere sparare dei colpi ma disgraziatamente venne colpito alla faccia producendosi delle scottature che speriamo non abbiano ad essere gravi. Fu trasportato all'ospedale di Cividale ove fu trattato.

In Città

La S. benedizione della Chiesa di Osvatje

Domenica mattina con largo intervento di popolo festante ha avuto luogo la solenne benedizione della Chiesa di S. Osvatje distrutta dallo scop-

pio di munizioni del 27 agosto 1917. Alle ore 7 giunse S. Eec. l'Arcivescovo accolto dalle grida festose del popolo dal suono della banda di Basaldella, dal parroco don Urtevec e dal Coro. Dopo la solenne cerimonia della benedizione fu celebrata una S. Messa e l'Arcivescovo pronunciò un nobilissimo discorso rievocando i dolori e le sofferenze della guerra e chiudendo nella gioia d'esultanti voti e con l'erezione della nuova Chiesa benedetta.

Seguirono numerosissime Comunicazioni e 70 Cresime dopo delle quali S. Eec. partiva alla volta di Codroipo.

Alle 11.30 ebbe luogo la Messa solenne del Perosi col tempio affollatissimo. Dirresse il canto don Mini e alla sera alle 18 ebbe luogo un'altra cerimonia religiosa nella quale parlò con animo profondamente commosso e con nobiltà di sentimenti il parroco infaticabile don Paolo Urtevec.

La Chiosetta della B. V. di Lourdes è ora meta costante ai fedeli della parrocchia che in quel luogo santo ritrovano tanti ricordi e tanti conforti.

A. S. C. I.

Queste quattro lettere sono comprese già parecchie volte a capo di qualche articolo. Non pochi si saranno chiesti, che cosa esse significhino: sem- plice: Sono le iniziali della denominazione della Associazione Scoutistica Cattolica Italiana. Si tratta adunque di giovani esploratori cattolici.

E' nuova questa Associazione? No: essa fu fondata in Inghilterra molto tempo fa da Sir Baden-Powel, e per la bontà dei suoi scopi, fondata anche in Italia con poche varianti da M. di Curgna. Che cosa si propone? Ecco il l' articolo del suo Statuto: E' scopo dell'Associazione di sviluppare tra i giovani italiani di religione cattolica iscritti alla A. S. C. I. le doti di buon

crisiano e di buon cittadino, formando il carattere, dando loro abitudini di osservazione, di disciplina, di fiducia in se stessi, inculcando la lealtà e la carità verso gli altri, insegnando loro servizi di utilità pubblica e mestieri utili anche a loro stessi, e promovendo il loro sviluppo fisico nelle regole dell'igiene e con la vita all'aperto, in conformità del sistema scoutistico del Generale Roberto Baden-Powel.

Come si vede questa Associazione, che non ha affatto carattere né politico, né militare (per quanto tenga molto alla disciplina), è destinata a fare molto bene tra i giovani. In Friuli conta già parecchi Reparti, i quali sono in via di sviluppo e stanno aumentando di numero. Tale Associazione deve da tutti essere incoraggiata perchè: dal punto di vista dei ragazzi, lo scoutismo procura loro la fratellanza di classe, che costituisce il loro raggruppamento naturale, si tratti di giochi, di ghiottonerie o di birichinate; dà loro un vestito e un equipaggiamento elegante; seconda la loro immaginazione ed il loro spirito di iniziativa; li impegna ad una vita attiva all'aperto.

Dal punto di vista dei genitori, assicura ai loro figlioli buona salute e sviluppo fisico; insegna loro l'energia; sveglia in loro lo spirito di risorsa, e l'industriosità; infonde nel ragazzo la disciplina, il valore, la cavalleria, il patriottismo; in una parola ne forma il carattere, che è più di ogni altra cosa essenziale all'uomo per farsi strada nella vita. Il metodo di istruzione nello scoutismo consiste nello svegliare nel ragazzo il desiderio d'imparare da sé, e non nell'incaleargli per forza le cognizioni.

Dal punto di vista nazionale, nostro scopo è unicamente di avere dalla nostra

generazione dei buoni cittadini, amati della loro Patria.

Dal punto di vista religioso è assicurato l'insegnamento religioso e la pratica delle virtù cristiane. Un ragazzo educato cristinamente sarà sempre, almeno nella maggior parte dei casi, un buon ragazzo, un bravo cittadino, un ottimo patriotta.

Quello in sintesi quello che vuole lo Scoutismo.

In altro giorno parleremo della sua organizzazione. Frattanto cinquecento giovani Scout cattolici del Veneto si avviano al campo marino agli Alberoni presso Venezia.

E che cosa si fa al campo marino, chiederanno molti ragazzi: ve lo diranno al loro ritorno i compagni che in numero di trenta domani partono dai vari posti del Friuli.

Il Commissario Provinciale.

Curate la pelle dei bambini

Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, eczematose o pustole, usate l'Unguento FOSTER. Questo balsamo dovrebbe essere a portata di mano, ovunque vi sono fanciulli. E' eccellente per erpete, micosi, d' insetti ed eczema. O- vunque: L. 4.50 (più tasse di bollo). Per posti aggiungere L. 0.50 - Dep. Generale, C. Gioglio, 19 Clappucco, Milano (8).

Classe Universitaria Cattolica Farlane Tra i lauri

Con fraterna esultanza apprendiamo che i nostri antichi e valorosi commilitoni Maieron Ferdinando e De Re Benzo conseguirono in questi giorni nella R. Università di Padova con brillantissimo esito la laurea in medicina e chirurgia.

Ai novelli Dottori, amici carissimi il fraterno e poderoso «triumph» di tutti i Clapisti.

Udine, 14 luglio 1923.

La Regione.

Carlo LAVA, responsabile.

ANTI QUARANTE CAMP. FRIULANE URGENT

CACHETS ARNALDI

lassativi - normalizzatori
efficacissimi
come cura a se e come complemento della cura ARNALDI
Rigenerazione generale dell'organismo
Nelle principali farmacie e al laboratorio Arnaldi

USCIO (Genova)

Costo di L. 15.25 - Salvo es. 10 L. 6.

DENTISTA

VIA MERCATOVECCHIO 41
UDINE.

: GRANDI : AL RIBASSO
MAGAZZINI

Vendita straordinaria per conto Fabbricanti
UDINE - Via Savorgnana, 5 - UDINE
DEPOSITO CENTRALE MILANO

RITORNO AI PREZZI D'ALTRI TEMPI

Il forte concorso del pubblico è la miglior prova della assoluta convenienza dei nostri prezzi. Avvertiamo la nostra Spettabile Clientela che dal deposito centrale di Milano abbiamo ricevuto un grandioso rifornimento in tutti gli articoli della Stagione e possiamo quindi continuare la vendita direttamente al consumatore sempre a prezzi di fabbrica.

Si elencano alcuni articoli:

Asciugamani Nido Ape	L. 2.95
Fazzoletti orlati	" 0.75
Calze uomo	" 1.10
Tovaglioli thè	" 1.25
Pannolini filo	" 2.50
Pannolini spugna	" 1.90
Strofinacci cucina	" 1.90
Tovaglioli orlati	" 2.50
Madapolam, al metro	" 2.50
Ricamo svizzero	" 2.50
Asciugamano spugna	" 2.75
Calze per Signora nere e colorate	" 2.95
Tela famiglia, al metro	" 2.80
Cravatte a maglia	" 3.50

Camicia ricamata	L. 9.50
Copribusti ricamati	" 3.50
Traliccio ritorto 100 cm.	" 4.25
Scendiletto réclame	" 4.90
Pelle uovo inglese, al metro	" 3.95
Camiciole per Signora	" 5.90
Sottane ricamo	" 9.90
Combineuse per Signora	" 15.50
Lenzuolo orlo a jour	" 29.90
Copriletto ritorto	" 29.90
Coperta lana bigia	" 29.90
Materasso crine	" 49.90
Lenzuolo ricamato 2 piazze	" 49.90
Trapunte colorate con cotone bianco	" 64.90

Ricchissimo assortimento in Stoffe Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Telerie in cotone e lino - Tovaglieria - Servizi di Fiandra - Maglieria - Calze - Fazzoletti - Asciugamani - Spugna bianca e colorata per accappatoi - Tappeti - Tende - Stoffe per mobili - Copriletti - Coperte di lana trapunte - Crine vegetale - Corredi da Sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in crine e lana.

Specialità articoli neri per ecclesiastici  Importazione diretta lana per materassi

Ingresso e dettaglio **====** **Sconti speciali per rivenditori**

Vendita continua sorvegliata da appositi incaricati dalle ore 8 alle 18.

N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo.

PREZZI FISSI